

Santa Croce, un morto sul lavoro

Martedì un'ora di protesta da Cgil, Cisl e Uil

PISA Sciopero provinciale di categoria, per un ora a fine turno, per martedì prossimo 12 gennaio: questa la risposta di Cgil, Cisl e Uil alla morte di Paolo Pistoiesi, 28 anni, ucciso dalle esalazioni tossiche di una vasca di decantazione degli scarti di lavorazione delle ceramiche, la prima morte sul lavoro dell'anno in Toscana. I sindacati confederali hanno inoltre proposto di dichiarare uno sciopero generale di tutti i lavoratori della zona e sottolineano che in quella stessa azienda - la Sgs spa dove si smaltiscono e si riciclano gli scarti della produzione ceramica - si sono verificati negli ultimi anni altri incidenti sul lavoro,

di cui uno mortale, anche nello stesso reparto in cui ha perso la vita Pistoiesi. Sull'incidente ha inteso aperto un'indagine la magistratura, mentre presidente e amministratore delegato della Sgs, Albino Giannoni e Francesco Mori, hanno dato incarico ai loro periti di fare delle verifiche. «Non abbiamo idea di cosa possa essere successo - hanno dichiarato i due responsabili della spa -, qui lavoriamo in conformità con le norme di sicurezza, gli impianti sono all'avanguardia ed è impensabile che possa essere avvenuto un guasto». Il segretario provinciale della Cgil, Piero Bagni, ha espresso a nome dei

lavoratori il cordoglio ai familiari del giovane capoturno ed ha ribadito che per il sindacato «la tutela della salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro sono al primo posto». Il sindaco di Santa Croce sull'Arno, Maurizio Signorini, ha sottolineato che «incidenti come questo riportano prepotentemente alla ribalta il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro» ed ha ricordato che «la crescente attenzione data a questo problema ha portato ad una diminuzione degli incidenti nella zona». Una lettera di cordoglio è giunta al prefetto di Pisa dal presidente della Camera, Luciano Violante.



Turismo, strappo sul contratto con la Confcommercio

Sono state interrotte ieri tra Confcommercio e sindacati le trattative per il rinnovo del contratto del turismo, accordo che riguarda circa 800.000 lavoratori. Ne hanno dato notizia i sindacati annunciando uno sciopero di otto ore da proclamare entro il 10 febbraio. Proseguono intanto le trattative con le associazioni aderenti a Confindustria e Confesercenti con le quali è fissato un nuovo incontro per giovedì 14. L'accordo è scaduto lo scorso giugno e dopo sette mesi di trattative si è rotto sulla flessibilità e le questioni legate all'apprendistato.

Scuola, negoziato tra rottura e chiusura

ROMA Lunedì prossimo, 11 gennaio, è programmata nella sede dell'Aran una riunione ristretta con i sindacati della scuola, in sede «tecnica», per una eventuale ripresa e conclusione del negoziato contrattuale. La notizia viene dai sindacati, che erano in attesa di una convocazione. A quanto si è appreso, l'Aran appronterebbe un documento, corredato di cifre, per una eventuale «preintesa». Ciò dopo che il negoziato sembrava al limite della rottura: la Cisl, dopo l'incontro dell'altro ieri sera nella sede dell'Aran, aveva affermato che non ci sono le condizioni per proseguire, la Cgil ventilava la mobilitazione del milione di addetti, altrettanto lo Snals. Il reiniego dei risparmi fatti sul «raffreddamento» degli scatti di anzianità del personale scolastico è il nodo da sciogliere. Sulle cifre c'è ancora distanza: 425 miliardi (lordi) ha messo a disposizione l'Aran, mentre i sindacati hanno calcolato 800 miliardi (netti) per il triennio 1999-2001.

LAVORO

Damiano: «Tute blu, sciopero inevitabile»

La Fiom: «Il Patto di Natale non è riuscito a far uscire Federmeccanica dall'angolo. Suoi obiettivi sono il salario totalmente variabile e la fine dell'autonomia sindacale»



Cesare Damiano segretario della Fiom Cgil

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Per il contratto delle tute blu, il round di lunedì con Federmeccanica sarà decisivo: dall'incontro potrebbe scaturire la prima grande ondata di scioperi del '99 per il contratto da parte di un milione e mezzo di metalmeccanici a partire da febbraio, subito dopo la moratoria che scade il 31 gennaio. Come e perché una vigilia di rottura? Lo chiediamo al segretario nazionale Fiom, Cesare Damiano.

Questo clima da «guerra fredda» non stride un po' troppo con i toni equilibrati del Patto di Natale? «Federmeccanica aveva già osteg-

giato l'accordo del '93 ed ora non nasconde la sua delusione di fronte al Patto di Natale».

Allora è un modello di coerenza? «No, anzi. È invece un esempio di protervia».

Una bocciatura anche morale. Comemai? «Prendono regole "speciali". Chiedono di cambiare la sostanza del Patto, ad esempio vincolando il salario aziendale alla redditività».

Perché sarebbe stravolto il Patto? «Perché si cancellerebbero produttività e qualità. Ed inoltre chiedono un salario totalmente variabile, spazzando via la clausola contrattuale del '94, che consente al salario di non essere totalmente

variabile. Ed inoltre vorrebbero addirittura introdurre un arbitrato per dirimere i contenziosi». **Con quale scopo? «Per espropriare l'autonomia delle parti. È inaccettabile. Il sindacato ha il diritto di avanzare richieste, e non c'è mai un obbligo all'accordo, ma è la contrattazione che deve risolvere i problemi».**

Dunque la solita eterna vecchia musica? «Il BRACCIO DI FERRO. L'accordo sulla concertazione non ha spianato la strada al negoziato».

«Non solo, ma è un vero ritorno al passato. Federmeccanica punta a modificare nella sostanza la modalità contrattuale nonostante il protocollo del 23 luglio e nonostante quel protocollo sia stato tradotto nel contratto del '94».

Ma il Patto sociale non doveva facilitare le trattative? «Ciò sarebbe vero in una situazione normale, ma non quando gli industriali non vogliono rinunciare ai loro obiettivi. E nemmeno ai vantaggi del Patto, come gli sgravi al costo del lavoro».

«Gli avete già fatti conti in tasca? «Certo. Lo 0,82 per cento di oneri impropri. Oltre ad un risparmio medio del 2,1 per cento che deriva dall'Irap. Mediobanca dice che

nel primo semestre del '98 le grandi imprese hanno avuto un aumento di circa 5 mila miliardi di utili. Oltre alla previsione del governo di un ulteriore abbassamento del 3 per cento del costo del lavoro nel passaggio alla fiscalità generale degli assegni familiari e della maternità e la promessa di contribuire il salario aziendale, di sostenere il reinvestimento degli utili e altri sgravi fiscali per i macchinari. E non trascuriamo il recente ulteriore abbassamento del tasso di sconto a livello europeo».

Una «Befana» ricca, quest'anno... «Tutti questi benefici dovevano di per sé creare una condizione diversa. Ma ciò non è avvenuto, ed è molto, molto grave. E poi non vor-

rei che, di fronte alla globalizzazione, l'impresa scopra la debolezza della sua struttura industriale. E non vorrei che proprio mentre si entra in Europa, e si cercano nuove regole valide per tutti, gli industriali ritentino la solita strada della flessibilità non regolata e della compressione del potere contrattuale e dei salari».

Enel merito della piattaforma? «Federmeccanica respinge la ridu-

zione dell'orario legato all'aumento dell'utilizzo degli impianti. Pretende di aumentare i tetti di straordinario mentre noi chiediamo di avvicinare l'orario di fatto all'orario contrattuale. Pretende forme di flessibilità, di orario annuo ad uso discrezionale delle imprese. Respinge perfino le richieste salariali del sindacato che sono allineate al protocollo del 23 luglio».

Quindi? «È chiaro. Se lunedì gli industriali non cambiano strada, la rottura è inevitabile».

LA QUALITÀ CONVENIENTE

DEXAL AMMORIBENTE
gr. 1.000
2.850

PASSATA BRICK
gr. 1.000
680

PISSELLI MEDI "LE ROITELET"
gr. 400 al kg. 1.200
480

SALAME CACCIATORINI
al kg.
9.600

YOGURT "LAND" FRAGOLA/FRUTTI DI BOSCO
gr. 500 al kg. 2.160
1.080

YOGURT INTERO NATURALE "LAND"
gr. 500 al kg. 1.960
980

MIELE MILLEFIORE
gr. 500 al kg. 4.360
2.180

SURGELATI

FILETTO DI MERLUZZO
gr. 1.000
6.980

ASPARAGI PUNTE
gr. 1.000
7.480

BASTONCINI DI PESCE IMPANATI
gr. 450 al kg. 6.400
2.880

MINISTRONE 13 VERDURE
gr. 1.000
1.980

3 PIZZA MARGHERITA
gr. 780 al kg. 5.756
4.490

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON 300 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA	Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)
	Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)
Via Circonvallazione, 65/B - Argenta (FE)	Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)
Via Prov. per Mirandola, 30 - Concordia (MO)	Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)
Via Agnini, 72-80 - Mirandola (MO)	Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)
Via Corassori, 18 - Modena	

